CORRIERE DELL'UMBRIA

diffusione:5476
tiratura:12995

Non c'è stata solamente una celebrazione: teatro, musica e danza hanno evitato facili attualizzazioni

I grandi classici sono stati messi alla prova del presente

di **Carlo Roberto Petrini**

SPOLETO

La 69esima edizione del Festival dei Due Mondi si è conclusa senza limitarsi a celebrare i classici, ma mettendone alla prova la capacità di parlare al presente. Teatro, musica e danza hanno evitato facili attualizzazioni, scegliendo di interrogare i grandi testi attraverso la forza della scena, la qualità delle interpretazioni e la profondità delle visioni artistiche.

Tra le proposte teatrali più significative emerge Eumenidi. Oreste è salvo!, diretto da Serena Sinigaglia, che affronta l'ultima tragedia dell'Orestea di Eschilo con rigore e intensità visionaria. Il coro femminile ripercorre la vicenda degli Atridi trasformando il mito in una riflessione sulla nascita della giustizia e sul rapporto tra memoria, potere e diritto. La trasformazione delle Erinni in Eumenidi, da figure della vendetta a custodi dell'ordine della polis, restituisce la complessità del passaggio dalla violenza privata alla giustizia condivisa. La Basilica di San Salvatore amplifica la dimensione rituale dello spettacolo, affidato soprattutto alla forza della parola e del coro: non la vittoria di una parte sull'altra, ma la ricerca di un equilibrio capace di porre fine alla discordia. Il tema della giustizia ritorna anche in Kohlhaas. Il cerchio della giustizia, intenso monologo tratto dalla novella di Heinrich von Kleist, interpretato da Arinzé Kene e diretto da Omar Elerian. "Summum ius, summa iniuria", il principio latino reso celebre da Cicerone nel De officiis, racchiude il nucleo profondo del dramma: l'applicazione estrema del diritto può trasformarsi nella sua negazione. Dopo aver subito un torto, Kohlhaas vede la legittima richiesta di riparazione degenerare in una spirale di violenza che finisce per travolgere lui stesso e la comunità. Nello spazio essenziale del Complesso Monumentale di San Simone, la parola diventa materia scenica: Kene costruisce con precisione la metamorfosi del protagonista da vittima a giustiziere, interrogando il confine fragile tra diritto e vendetta.

Grande rilievo ha avuto anche la musica con la London Symphony Orchestra diretta da Yannick Nézet-Séguin, insieme alla pianista Beatrice Rana, protagonista di un raffinato omaggio a Sergej Rachmaninov. Nella Rapsodia su un tema di Paganini, il suo pianismo limpido ed elegante ha dialogato costantemente con l'orchestra, raggiungendo uno dei vertici emotivi nella celebre diciottesima variazione. La Sinfonia n. 2 ha poi confermato la qualità del suono orchestrale, tra il lirismo dell'Adagio e lo slancio del Finale. Con Venus and Adonis, l'Isango Ensemble ha trasformato il poema di Shakespeare in un'esperienza scenica potente, dove teatro, musica e danza si fondono. La regia di Mark Dornford-May crea un linguaggio corale in cui inglese, xhosa, zulu e tswana convivono, mentre le musiche di Mandisi Dyantyis e le coreografie di Lungelo Ngamlana restituiscono al mito una dimensione universale e profondamente umana.

Infine, Platonov di Peter Stein offre una lettura intensa e rigorosa del primo Cechov. Attraverso la figura di Michail Platonov, maestro di provincia inquieto e disilluso, lo spettacolo restituisce il ritratto di una generazione sospesa tra desideri, fragilità e responsabilità. Un cast affiatato valorizza la complessità di un testo visionario e incompiuto, anticipando temi e atmosfere del Cechov maturo. Questa edizione ha confermato la forza dei classici quando tornano a essere opere vive, capaci di dialogare con il presente.

Lo spettacolo Eumenidi. Oreste è salvo! alla basilica di San Salvatore *(foto Collettivo Opera Studio / Anouk Andrea Boni)*

Spoleto e Valnerina

Promosso il Festival di Cipriani

I grandi classici sono stati messi alla prova del presente

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato